

# Conti consuntivi, punta degli iceberg: verso lo scioglimento due consigli regionali?

## Calabria, 12 anni senza mai giustificare le spese

### Ricognizione del ministro per le Regioni Vizzini su sollecitazione del senatore Cossutta

Dalla nostra redazione  
**CATANZARO** — Conti consuntivi non presentati: si va verso lo scioglimento del consiglio regionale calabrese? A confermare questa clamorosa indagine è lo stesso ministro delle Regioni Vizzini il quale ha avviato una ricognizione nelle due regioni interessate dopo aver ricevuto una lettera del presidente della commissione per gli Affari regionali, il senatore comunista Armando Cossutta. L'altra regione sulla quale si indaga è la Campania della quale riferiamo qui accanto. La lettera di Cossutta faceva seguito a una precisa sollecitazione che fin dal 20 aprile scorso l'allora ministro Romita aveva inviato ai presidenti delle due regioni invitandoli entro il 30 giugno alla presentazione degli atti contabili. Passata inutilmente quella data Cossutta ha scritto al nuovo ministro, perdurando le «gravi omissioni», chiedendo un intervento. Vizzini tre giorni fa ha chiesto la documentazione completa su tutti lo scandalo affare che da tempo agita in Calabria il mondo politico e istituzionale.

I primi a denunciare la mancata approvazione dei conti consuntivi — in parte sotto controllo, seppure successivo, su come viene utilizzata la spesa regionale — furono tre anni fa i consiglieri regionali del Pci. Non si trattava del bilancio di un solo anno, dal 1972 ad oggi — denunciò il rappresentante

del Pci, Mario Oliverio — non si erano mai potuti esaminare i conti. L'apposito collegio nominato dal Consiglio regionale — e presieduto da un democristiano — non era infatti in condizione di trovare le carte, ammucliate com'erano alla rinfusa in un sottoscala del palazzo della Regione di Catanzaro, preda dei topi e della sporcizia. Dalla giunta non venne alcuna risposta. E niente si mosse neanche quando il 19 luglio dell'anno scorso, in pieno Consiglio regionale, un consigliere della Dc, Sergio Scarpino (poi espulso dal partito con provvedimento dei probi viri di Piazza del Gesù) denunciò che i conti consuntivi del 1983 dal gruppo esaminati semplicemente perché... non c'erano più. «Sono stati buttati — disse Scarpino — dalla finestra, da un funzionario regionale. Dopo quell'accusa di Scarpino si mosse finalmente la magistratura ordinaria che avviò un'inchiesta (non si sa ancora con quale esito) ma la giunta regionale calabrese preferì prima il silenzio imbarazzato, poi una timida difesa scaricando le responsabilità sul Consiglio regionale.

L'affare dei conti consuntivi è senza dubbio il «pezzo forte» del degrado istituzionale che da tempo caratterizza la vita della Regione in Calabria. Lo scioglimento del Consiglio regionale era stato chiesto il 13 dicembre del 1983 dal gruppo regionale del Pci che si era

## Campania, il confine tra istituzione e camorra

### I dati esposti in una conferenza stampa dei comunisti a Napoli

Dalla nostra redazione  
**NAPOLI** — Nomine negli enti pubblici scadute da anni e non ancora rinnovate; conti consuntivi del bilancio regionale (dove c'è un buco di 24 miliardi) mai più presentati dal 75; decine di miliardi di appalti concesso con criteri in gran parte fuori della legge. Queste e altre le inadempienze croniche che fanno della Regione Campania un'istituzione ridotta, ormai, a tirare avanti oltre i limiti della stessa legalità. Una situazione intollerabile denunciata ieri, dati e cifre alla mano, dai comunisti nel corso di una conferenza stampa a Napoli.

Con colpevole ritardo, per la faccenda dei conti consuntivi, fu costretto a muoversi anche il ministro per gli Affari regionali Romita. Suo era stato il tentativo della procedura di scioglimento del Consiglio: un atto che, però, a pochi mesi dalla naturale conclusione della legislatura, la prossima primavera, risulta poco più che formale. Ma è il segno inconfutabile del degrado estremo a cui è giunta la vita dell'ente campano. E qui si aggancia l'altro aspetto dell'affare: la camorra. Una situazione intollerabile denunciata ieri, dati e cifre alla mano, dai comunisti nel corso di una conferenza stampa a Napoli.

Con colpevole ritardo, per la faccenda dei conti consuntivi, fu costretto a muoversi anche il ministro per gli Affari regionali Romita. Suo era stato il tentativo della procedura di scioglimento del Consiglio: un atto che, però, a pochi mesi dalla naturale conclusione della legislatura, la prossima primavera, risulta poco più che formale. Ma è il segno inconfutabile del degrado estremo a cui è giunta la vita dell'ente campano. E qui si aggancia l'altro aspetto dell'affare: la camorra. Una situazione intollerabile denunciata ieri, dati e cifre alla mano, dai comunisti nel corso di una conferenza stampa a Napoli.

to sempre più labile, e finisce in più punti per intrecciarsi. Ma ecco alcuni dati forniti ieri dal Pci che valgono meglio di ogni commento.

Intanzi tutto la nomina. Da ben quattro anni le varie giunte pentapartite non hanno ancora rinnovato le rappresentanze nei vari comitati di controllo; nei consorzi di bonifica; all'Ente regionale di sviluppo agricolo; agli IACP di Napoli; in tutti gli EPT regionali e nelle più importanti aziende di cura e soggiorno e turismo; nelle USL.

Altro bubbone è rappresentato dagli appalti, affidati quasi esclusivamente con la procedura della trattativa privata, anche per opere di gran lunga superiori agli importi consentiti dalla legge. Questa assoluta discrezionalità è, nei fatti, occasione di corruzione — ricordano i comunisti campani — di illeciti arricchimenti, della creazione di vere e proprie fortune elettorali ed espone la pubblica amministrazione alla penetrazione e alle mire delle organizzazioni criminali.

La malavita, così, cresce e si espande grazie alle deficienze, alle acquiescenze, alle connivenze di interi settori e apparati degli enti regionali. E il processo — hanno spiegato ieri i comunisti presenti all'incontro con la stampa (Donise, segretario regionale, Fierro, Sales, Procolo Mirabella

## L'amministrazione di Pozzuoli messa in crisi da PSI e PRI

**NAPOLI** — A Pozzuoli le cose precipitano ora anche sul piano politico. Gemmaro Postiglione, il sindaco repubblicano, si è dimesso. E la sua decisione pare irrevocabile. La città, sconvolta dal bradismo è rimasta senza guida da mercoledì notte e a 48 ore di distanza i partiti della maggioranza di sinistra Pci-Psi-Pri-PSDI, non si sono ancora incontrati, non fosse altro che per darsi le cause vere della improvvisa crisi provocata da una parte di socialisti e repubblicani. Nella situazione che si è creata i comunisti insistono sul fatto che l'emergenza non consente neppure un giorno di vuoto amministrativo.

Filippo Veltri

## Gravi e deludenti affermazioni di Gava alla Camera

# TV, il governo non farà un suo disegno di legge

### Bernardi e Barbato: «Avete consentito lo stravolgimento del sistema» - Bubbico (Dc) scarica ogni responsabilità sui socialisti



Silvio Berlusconi

**ROMA** — Il governo non presenterà un suo disegno di legge per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Si tratta pressoché di una certezza e la si è potuta ricavare dalla risposta — piena di buone intenzioni, ma nel concreto generica e insoddisfacente — che il ministro delle Poste, Gava, ha dato ieri alla Camera alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate sull'onda delle recenti vicende che hanno fatto di Silvio Berlusconi il dominatore incontrastato della emittenza privata. Il governo — inadempiente da 8 anni — di fatto rinuncia a una sua iniziativa perché di un disegno di legge di cui il ministro ha dimostrato anche ieri mattina. L'escusativo si limiterà a partecipare — tramite un sottosegretario — ai lavori del comitato direttivo della Camera che entro 40 giorni dovrebbe elaborare un testo unico sulla base delle proposte presentate da alcuni gruppi parlamentari (mancano ancora quelle della Dc e del Psi) e, successivamente, ai lavori delle commissioni Interni e Telecomunicazioni, che hanno 4 mesi a disposizione per presentare all'aula un progetto definitivo di regolamentazione.

«Il fatto compiuto» e ha scaricato sugli alleati di governo (segnatamente il Psi) la responsabilità di aver impedito la formulazione di una proposta governativa.

Il ministro Gava ha giustificato se stesso e i predecessori (quando un progetto era pronto interveniva una crisi di governo e lo scioglimento della Camera. Ma — gli ha ricordato Bernardi nella replica — è stato lo stesso Spadolini a ricordare che, quando era presidente del Consiglio, fu messo in minoranza nell'esecutivo allorché chiese che un progetto fosse approvato entro i tempi promessi dal suo partito. Generoso di buoni propositi (la legge ci vuole e subito, deve avere norme anti-trust, non si possono accettare i fatti compiuti) il ministro ha mostrato il «vuoto assoluto» quando si è trattato di venire al dunque. Sicché, su questo argomento, c'è da registrare soltanto una battuta polemica rivolta a Tempestini (Psi), che ha confermato il gradimento del suo partito per la situazione che si creava nell'emittenza privata e la ritrosia per una legge che non si limiti a codificare il duopolio Rai-Berlusconi. Non si può condannare — ha detto Gava — il bipolarismo politico ed essere fautori, invece, in campo televisivo.

## Radiocorriere a Rusconi? «Decisione insensata»

**ROMA** — Incomprensibile e insensata: così i lavoratori del «Radiocorriere» definiscono l'intenzione della maggioranza (Dc-Psi) del consiglio d'amministrazione della Rai di cedere a Rusconi una robusta quota azionaria e la gestione della testata. Se questa sciagura ipotesi andasse in porto la Rai farebbe l'esatto contrario dei suoi concorrenti: si priverebbe di un indispensabile supporto editoriale per le sue attività radiotelevisive. I lavoratori del «Radiocorriere» denunciano che questa operazione può essere fatta solo grazie alla connivenza di forze esterne e soprattutto interne alla Rai che lavorano per il suo logoramento e progressivo smantellamento, schierate a favore di Rusconi. Le difficoltà della testata, causata principalmente dalla politica della Rai, diventano un pretesto per quanti lavorano per la disgregazione graduale del servizio pubblico.

## La scalata al quotidiano e al gruppo Rizzoli

# Corsera, ieri da Craxi un incontro decisivo?

### Un colloquio con Nesi, presidente della Bnl, che ha visto anche Spadolini e Ciampi - Gli Agnelli smentiscono un loro coinvolgimento

**MILANO** — Si stanno stringendo i tempi per la scalata al gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, saliva di oltre 300 lire, venuto a cadere a 220 lire. La nuova rimbalzata a Milano, giovedì, si spargeva subito la voce che la Centrale aveva sistemato il suo pacchetto Rizzoli nelle mani di Umberto Agnelli e di altri imprenditori torinesi. Rapida la risposta di Torino: «Fiat e Iri smentiscono categoricamente di essere interessati nell'acquisto, anche di quote parziali, dell'editoriale Corriere della Sera o del gruppo Rizzoli». Ma la ridda delle voci non si arrestava: la famiglia Agnelli lavora con Mediocredito e Lucchini; il prof. Viktor Ukmar avrebbe aggiunto al Mercurio, Longarini, Arvedi, anche l'ex presidente della Fermeccanica Walter Fontana, a loro si aggiungerebbe Attilio Monti. Questa volta, con garbo e con decisione mi ha detto: «Da un mese non rilascio più dichiarazioni sulla vicenda Rizzoli e non lo farò fino a quando il problema non sarà stato risolto». Da Roma, è più precisamente da Palazzo

Chigi, circolava l'indiscrezione sull'acquisto del Corriere da parte di Agnelli, con un gruppo di bresciani. La nuova rimbalzata a Milano, giovedì, si spargeva subito la voce che la Centrale aveva sistemato il suo pacchetto Rizzoli nelle mani di Umberto Agnelli e di altri imprenditori torinesi. Rapida la risposta di Torino: «Fiat e Iri smentiscono categoricamente di essere interessati nell'acquisto, anche di quote parziali, dell'editoriale Corriere della Sera o del gruppo Rizzoli». Ma la ridda delle voci non si arrestava: la famiglia Agnelli lavora con Mediocredito e Lucchini; il prof. Viktor Ukmar avrebbe aggiunto al Mercurio, Longarini, Arvedi, anche l'ex presidente della Fermeccanica Walter Fontana, a loro si aggiungerebbe Attilio Monti. Questa volta, con garbo e con decisione mi ha detto: «Da un mese non rilascio più dichiarazioni sulla vicenda Rizzoli e non lo farò fino a quando il problema non sarà stato risolto». Da Roma, è più precisamente da Palazzo

## Il rinvio del voto al Senato dovuto alla discussione degli articoli-chiave del provvedimento

# Per il condono edilizio si deciderà martedì

**ROMA** — Il varo della legge sul condono edilizio previsto per oggi al Senato è slittato alla prossima settimana. L'assemblea infatti è stata fissata per martedì pomeriggio. Il rinvio si è reso necessario per difficoltà tecniche e politiche. Di fatto si deve descrivere tutta la parte del

provvedimento che riguarda le opere costruite abusivamente. Si tratta degli articoli oggetto del serrato confronto tra i gruppi della maggioranza e del Pci, che riguardano la parte centrale del condono che disciplina l'individuazione delle opere

per determinare il contributo di concessione e gli oneri di urbanizzazione. Fra i nodi ancora da sciogliere c'è la destinazione del ricavato delle somme che lo Stato incamererà dalla sanzione. È questo un punto cardine del provvedimento sul quale si registra ancora un profondo

senatori comunisti sono riusciti ad ottenere il ripristino delle norme dirette a sbarrare il passo alle lottizzazioni abusive. Fino ad oggi, infatti, le lottizzazioni abusive sono state realizzate con un complesso scabro di atti che sfuggivano al controllo, consentendo così ai pesci grossi di uscire dalla rete. Le nuove norme colpiscono invece gli speculatori e le lottizzazioni alla fonte.

**ROMA** — Positive reazioni, ma anche molti interrogativi, ha suscitato il decreto per la salvaguardia dell'ambiente emanato dal sottosegretario ai Beni culturali e ambientali, Galasso, con il quale si pone il vincolo paesistico su vaste aree del territorio di rilevante valore ambientale. In particolare: territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla battigia; territori prospicienti laghi (sempre 300 metri); fiumi, torrenti, corsi d'acqua classificabili pubblici e relative rive (per 150 metri); montagne che si innalzano al di sopra di 1800 metri; ghiacciai, riserve, boschi, foreste. Ermete Realacci, segretario della Lega Ambiente-Arci, così commenta: «Il provvedimento è di grande interesse per il movimento ambientalista ed è un significativo tentativo di invertire la preoccupante tendenza emersa dai provvedimenti proposti dal governo in materia ambientale. La cosa che più ci piace di questo decreto è che prende in contropiede il provvedimento, attualmente in esame, relativo alla sanatoria dell'abusivismo edilizio e consente alle associazioni ecologiste di opporsi efficacemente al degrado urbanistico, almeno nelle zone investite dal decreto».

## Decreto per difendere fiumi, coste, monti Soddifazione, ma anche interrogativi

Soddifazione anche di Italia Nostra. Il presidente Luciani si assicura che il governo predisponga le strutture anche di carattere straordinario per l'attuazione degli adempimenti. In una dichiarazione ad un'agenzia ha aggiunto che è molto importante il fatto

che la legge fissi anche un vincolo temporale assoluto (dicembre '85) «contro ogni tentativo a presidi ecologici che sino ad oggi potevano essere sottratti al controllo e alla tutela. Ora — dice Luciani — è importante che i sovrintendenti si mettano al lavoro per redigere la mappa dei siti vincolati, poiché il decreto prevede 90 giorni per effettuare tale operazione».

Il decreto, quindi, cerca di salvaguardare il patrimonio naturale «superstite» ed è in questo senso positivo, anche se tardivo.

Salzano, presidente dell'Inu (Istituto di urbanistica), pone alcuni interrogativi e due in particolare: 1) il decreto esce, nel momento in cui si è trovato un accordo sul condono edilizio, per bloccare psicologicamente e materialmente quanti (e sono tanti) interpretano ogni sanatoria o condono come incoraggiamento a nuovi abusi e speculazioni? 2) È chiaro, una volta per tutte, che l'abusivismo edilizio su aree vincolate dallo Stato — per conto della collettività — non deve essere «esaminato» ma immediatamente denunciato e represso dagli Enti locali?

Il secondo tema riguarda le trasformazioni d'uso (cambiamento di destinazione, ad esempio, da abitazione ad ufficio). Liberali e parte della Dc avevano introdotto norme molto gravi che lasciano libere di agire speculazioni su larga scala, capaci di stravolgere l'impianto urbanistico delle città, l'equo canone e il mercato degli affitti. Su questo punto (art. 24) i comunisti non l'hanno spuntata. Tuttavia, la maggioranza è stata costretta a cambiare il testo dando una interpretazione restrittiva della sua scelta.

Ieri mattina intanto c'è stata un'altra riunione tra maggioranza e Pci per arrivare, pur nella differenziazione delle posizioni, alla stesura di un testo legislativo chiaro.

Claudio Notari

## Cento miliardi in meno nell'85 per la pubblica istruzione

**ROMA** — Il Bilancio 1985 della Pubblica Istruzione subirà un taglio — rispetto alle richieste del ministro — di circa 100 miliardi. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri. La senatrice Falucci ha già fatto sapere che opererà tramite la «revisione complessiva dell'organico» (forse si riferisce al blocco che provoca l'affollamento di centinaia di classi in tutta Italia) e l'utilizzo di personale «locale» nelle commissioni di maturità. Quest'ultima misura appare scarsamente applicabile nella pratica.

## Bologna, assolti 2 giornalisti per articoli sul caso Cirillo

**BOLOGNA** — Della presunta trattativa per il rilascio dell'assessore Ciro Cirillo rapito dalla colonna napoletana delle Brigate rosse, si è parlato oggi nell'aula della seconda sezione penale del Tribunale di Bologna. L'occasione è stata offerta dal processo per diffamazione aggravata a mezzo della stampa a carico di Dino Neirotti, direttore del «Resto del Carlino», e Salvatore Maffei, autore di un articolo in cui veniva diffusamente raccontata la storia dei rapporti intercorsi tra Cutolo e i brigatisti per il tramite del detenuto torinese Luigi Bosso. A querelarlo era stato proprio il Bosso che negava tutti i fatti attribuiti. Nell'udienza Salvatore Maffei ha esibito copie di atti giudiziari dai quali aveva ricavato le notizie pubblicate in una serie di articoli nei quali si faceva riferimento ad un'andirivendi del Bosso tra le carceri di Nuoro, Ascoli, Palmi e Cuneo, alla scarcerazione del Bosso a incarico espletato e ad un premio di 3 milioni e di una pistola che gli sarebbero stati consegnati da Rosetta Cutolo a Ottaviano. Su conforme parere del pubblico ministero, il tribunale ha assolto i due giornalisti perché il fatto non costituisce reato. Luigi Bosso si trova, intanto, nuovamente in carcere perché accusato di far parte della Nuova camorra organizzata di cui è istruttore. Rata e Lucia, che l'ha rinviato a giudizio nel luglio scorso insieme a Tortora e ad altri 633 imputati.

## Stanziati 1.100 miliardi per il disinquinamento delle acque

**ROMA** — Il consiglio dei ministri, nel corso dell'esame della legge finanziaria, ha approvato un articolo che prevede uno stanziamento di 1.100 miliardi di lire da destinare al disinquinamento delle acque e in genere a progetti per la prevenzione ecologica. È la prima volta che con una legge viene fatto uno stanziamento consistente in questo settore. In particolare la somma servirà per l'esecuzione e il completamento di opere e impianti di disinquinamento di competenza di enti locali o di loro consorzi, che rivestono particolare interesse in relazione all'importanza locale ed economica dei corpi idrici e alla natura e gravità delle condizioni di alterazione in cui essi si trovano.

## «Jonas, il fiume, la montagna» seminaro della FGCI nel Trentino

**ARCO (Trento)** — «Jonas, il fiume, la montagna» sotto questo titolo si è aperto ad Arco nel Trentino, il seminario della FGCI sulla grande questione ecologica, la difesa del territorio e della natura, la tutela dell'acqua e dell'aria, della montagna, di quei preziosi laghi che fanno la bellezza e la salubrità di questi luoghi.

Nell'ambito del seminario, che dura quattro giorni, fino a domenica 30, saranno discussi temi ecologici ma non solo: perché la difesa dell'ambiente vuol dire anche sviluppo, e quindi lavoro, soprattutto per loro, i Jonas, i giovani di oggi e di domani.

Sulle relazioni che ha per tema «Quando ecologia ed economia smetteranno di litigare?», svolta da Enrico Sassi, la segreteria nazionale FGCI, si muoveranno interventi e comunicazioni di sindacalisti, rappresentanti del mondo del lavoro, dirigenti politici. Le conclusioni saranno tenute da Raffaello Misiti, responsabile della sezione ambiente del Pci.

## Strage di Peteano: interrogato il fascista Vinciguerra

**VENEZIA** — Secondo indiscrezioni raccolte stamane nel Palazzo di giustizia di Venezia, Vincenzo Vinciguerra, 36 anni di Udine, capo del «Circolo ordinovista» della città friulana, sarebbe stato ripetutamente interrogato negli ultimi tempi da magistrati veneziani su circostanze che lo riguardano. Vinciguerra, che fu ucciso a Peteano nella quale, il 30 maggio 1972, morirono tre carabinieri ed un quarto rimase gravemente ferito.

## Il partito Martedì convocata la CCC

**ROMA** — La Commissione Centrale di Controllo è convocata alle ore 8.30 di martedì 2 ottobre per una riunione che si terrà prima dell'inizio della sessione congiunta del Cc e della CCC già fissata per le ore 9.30. La riunione si terrà nella sala del 4° piano della Direzione.

## Convocazione Corso a Frattocchie

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 2 ottobre fin dal mattino.

Si terrà presso l'Istituto Togliatti dall'8 al 19 ottobre un corso di aggiornamento per funzionari sui temi di Pci e di sinistra, nella crisi della distensione, per la pace e la sicurezza.

«INTRODUZIONE: La crisi della distensione e i problemi della sicurezza.

«PRIMO CICLO: a) La corsa agli armamenti e le nuove scoperte scientifiche e tecnologiche; b) Problemi attuali del controllo degli armamenti; c) La sicurezza europea: i problemi militari; d) La sicurezza europea: l'aspetto politico. Conferenza: Come si studia la politica internazionale in Italia.

«SECONDO CICLO: a) L'Europa ed i rapporti est-ovest: la posizione sovietica; b) L'Europa ed i rapporti est-ovest: la posizione americana; c) L'Europa e i rapporti nord-sud; d) L'Europa, il Mediterraneo e la crisi Medio Orientale; e) L'area del Pacifico; f) Cina e Giappone; Conferenza: le parole-chiave della politica internazionale.

«TERZO CICLO: a) La politica estera italiana: la Dc il Psi; b) la politica estera italiana: il ruolo della NATO; c) la politica estera italiana: strumenti, mezzi e sedi; d) il Movimento per la pace d'Italia dopo Perugia. Le Federazioni sono pregate di telefonare alla segreteria dell'Istituto le eventuali conferme».

## Guerra dei «galletti» Ancora in pericolo 600 posti di lavoro

**Dal nostro corrispondente SONDRIO** — I «galletti amburghesi» al tracollo? Pare di sì: dopo la guerra in tribunale tra le ditte Valle Spiluga e Amadori, i galletti della prima (che si è saputo amburghese non sono) pare non li voglia più nessuno. Questo almeno è quanto dice la Valle Spiluga che parla addirittura di una flessione che minaccia di tradursi in disastro economico, con conseguente liquidazione dell'azienda. La presenza alla conferenza stampa di inviati di alcuni quotidiani nazionali e soprattutto di un'équipe televisiva (non dimentichiamo il ruolo esercitato dalla rete due nella vicenda) ha dato rilievo particolare a un dibattito che non ha aggiunto elementi nuovi agli sviluppi della situazione, il cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi. La relazione del presidente della comunità montana di Chiavenna Battistessa, infatti, ha chiarito l'iter della crisi rapida quanto inaspettata della ditta di Gordona illustrando i passi fatti dagli enti locali soprattutto nell'intento di difendere i quasi 600 posti di lavoro, irrinunciabili nel quadro di pesante crisi economica che interessa tutta la provincia. E sulla difesa dei posti di lavoro ha insistito anche il compagno Luigi Leonelli, segretario della CGEL. Niente di nuovo neanche sul fronte del padronato della Valle Spiluga le cui responsabilità sono tutte da accertare e da definire. Il direttore Pippo Blasvaschi ha ribadito, tra l'altro, il significato elastico da assegnare all'ormai criticatissimo «Galletto amburghese» della pubblicità, tanto più che, a quanto pare, la vera razza amburghese sarebbe pressoché estinta, ed ha sottolineato che nessuno può contestare (né contestare, peraltro) la qualità e la vendibilità del pollo prodotto a Gordona.

Donata Giacomelli